

**ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica**

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 687

Curia Generalizia - Roma

687

6-4-1626

P. LODETTI GIOVANNI ANDREA

di Brescia, professò alla Maddalena di Genova il 30 XI 1594.  
Attese agli suidi in S. Biagio di Roma. Già suddiacono nel  
1599 fu destinato in servizio alla casa di S. Maria del Mon-  
te a Caserta, e qui fu ordinato sacerdote. Nel 1600 fu man-  
dato a S. Maiolo di Pavia, e già nel 1601 viene eletto ret-  
tore dell'orfanotrofio della Colombina di Pavia che diresse  
fino al 1611.

Dal 1614 al 1617 fu rettore della casa di Rivolta.  
Nel 1617 lo troviamo rettore dell'orfanotrofio di S. Andrea  
di Lodi.

Dal 1617 al 1621 di nuovo rettore della Colombina di Pavia  
Dal 1621 al 1624 rettore di S. Andrea di Lodi.

Morì il 6 IV 1624, come ci consta dall'obituario che in Atti  
della casa di Vicenza: " adi 12 IV 1624 si fecero li suffra-  
gi con offitio e messa cantata al P.D. Andrea Lodetti bre-  
sciano sacerdote professo delle nostra Congregazione di So-

masca attuale rettore della Colombina di Pavia di anni quasi  
50, soggetto di molta bontà di vita, e di molta carità verso  
l'opera degli orfani, il che si vede dalli acquisti da lui  
fatti e in Lodi e nell'istesso pio luogo della Colombina; mor-  
se in esso li 6 di aprile sudd. fu il sabato santo con otti-  
ma disposizione religiosa ".

Difatti possiamo dire che il nome di P. Lodetti è legato in  
modo particolare alla " Opera degli orfani " della Colombina  
di Pavia. In favore di questa egli acquistò l'oratorio di Co-  
piano e quello di Butirago. Ogni anno, dietro sua domanda,  
la città di Pavia elatgiva elemosina per i poveri orfani, di  
cui ecco un esempio di concessione annuale:

Pavia - bibl. civica - cart. 525

Molto Ill. SS. ( Anziani di città )

<sup>881</sup>  
Li poveri orfani

nell'hospitale della Colombara di questa città, quali sono in più numero del solito, eravati da debiti et in grandissima necessità, et che vivono solamente de pie elemosine, senza alcuna entrata, salvo un piccolo stabile di rendito di scudi 25 all'anno, supponendo hum. te le SS. VV. Ill.me che in questa SS. ma. solemnità del Natale di N.S. li vogliano sovvenire con qualche limosina. Che oltre l'obbligo continuo per tutti i benefattori pregaranno specialmente per le SS. VV. et per la felice conservazione di questa città.

L'orfanotrofio di Pavia non era soggetto a Protettori o Deputati, ma era governato pienamente dai Somaschi, sia nell'ordine economico che in quello disciplinare. Posso affermare con tutto fondamento che risalga alla competenza ed esperienza di P. Lodetti la compilazione del Libretto ~~composto~~ secondo cui si governano gli orfanotrofi somaschi, e che fu pubblicato poco dopo la sua morte, negli anni in cui si attese alla stesura delle regole e regolamenti vari dei Somaschi.

ORDINI  
PER EDUCARE

MAT. L. I. P. O. F. R. I.  
M. G. ORFANELLI, regol.  
Conforme si governano dalli R. R.  
Padri della Congregazione  
dei Somaschi minimi  
di Varese, per la loro concordia.



IN MILANO,  
Nella Stampa Archiepiscopale.  
M. DC. XXIV.

La questione dei "privilegi"; i Somaschi rivendicavano il diritto di conferire i Sacramenti ai loro assistiti, secondo alcune bulle pontificie; e di non essere soggetti alle visite dell'Ordinario locale (il Vescovo) per quanto riguarda la vita interna dei loro istituti. La questione fu accesa nel primo decennio del sec. XVII, e si protrasse per alcuni anni. Fra i molti documenti in proposito, riportiamo quello che interessa l'orfanotrofio di Pavia, ossia un esposto di carattere storico steso da P. Lodetti (ASFSG.: Pav. 78):

nomine Doinini  
lavorando il B. Hieronimo Miani fondatore della Congr. di Somaschi l'anno 1554  
lato principio in Lavia, dove fu ricevuto con molto afflamento, e ricogliere  
orfani, ricevè dalli Ss. Deputati dell'ospedale grande il luogo della Colom-  
pina predatorio, dove collocò gli detti orfani, vivendo di limosine.  
l'anno 1564 il P.D. Angelo Gambarana richiese a detti Ss. Reggenti

dell'ospitali li luoghi, che prima gli havessero confessò precario, assoluti et liberi, et così fu da detti Ss. gratiato, concedendo essi luoghi libri, et a soluti d la Congr. di Somasca in perpetuo, dovendo servire per habitatione di poveri orfani, et dei Padri destinati alla loro cura con questa obbligazione tra l'altre, che due figlioli dei maggiori cercassero per la pitta pane, vino, et altre cose, per li carcerati, qual limosina spesegnasse a Deputati dei carcerati fidelmente, il che si è osservato, dando la limosina a chi è deputato dai Signori.

La f.m. di Pio IV per suo breve dato in Roma alli 27 maggio 1563 approva li decreti fatti dai superiori dell'orfani, et li concede, che non possano esser molestati dalli ordinari quanto a privilegi, et indulgenze concesse. Concede facoltà di erigere et istituire in qualsivoglia luogo hospitali di poveri orfani, et che gli sacerdoti possino esercitare li loro esercizi nella loro chiese. Concede licenza di demandare limosina et deputare persone a domandarle. Concede facoltà di mettere cassette in ogni luogo per raccolte re limosine, senza chiedere licenza ad alcuno.

Comanda agli ordinari dei luoghi che non impicino li Superiori dalli orfani, ma gli diino aiuto.

La f.m. di Clemente VIII per suo Breve apostolico dato in Roma sotto li 25 genn. 1599 dismembrando la detta chiesa et casa dallo hospitale la cede libra et a soluta d la Congr. di Somasca, dandoli facoltà di ricevere et tenere i poveri orfani, di ammaestrarli nelle buone arti, et costumi conforme al l'istituto della Congr., come appare distintamente in detto Breve.

Fu questo prima presentato, et acceso in vescovato l'anno 1600 alli 27 parti da ons. Mario Antonini d'lh'ra Vic. Gen. di questa città.

In virtù di questo Breve altri 8 di meglio di dette anno il P.s. Antonio Bocca et l'h'ra rettore della Colombina clesse il srl. Andrea Iulussello all'h'ra Proposito di S. Inventio per ricevere e il possesso, come fu ricevuto, et ne appare istromento rog. per Cesare Secchi.

La f.m. di Clemente VIII in un altro suo Breve dell' 27 aprile 1599 conferma tutti li privilegi della Congr. etc. et tra gli altri privilegi da facoltà al P. Gen. et Visitatori di visitare li luoghi di orfani senza

5

dà facoltà al P. Gen. et Visitatori di visitare li luoghi di orfani senza  
esser impediti da governatori delle cose temporali, dove vi sono.  
La f.m. di Paolo V conferma per suo Breve dato in Roma sotto li 27 marzo 1605  
tutti li privilegi concessi da Ss. Pont. suoi predecessori.

In virtù di questi brevi apostolici la Congr. accetta e tiene gli figlioli  
orfani in Pavia et altrove, et gli depita le corche, di dimonta con l'  
elemosina, che si spengono, né alcuno ha mai reclamato.

Nella città di Pavia oltre li cercanti nella città sempre è stato e solito da  
l'ha fondato il luogo più forte, et le cerche al trovo nella d'ocesi di Pavia  
e le licenze dell'orfanari qui si sono sempre mostrati favoribili a de-  
velopo, et essi stossi ne facevano limosina et davano aiuto; et perché nel-  
p'incipito di Pavia sono terre soggette ad altri vescovi, detti vescovi dan-  
no facoltà di cercare cortesemente per non essere impediti dal li Re forti  
delle terre, come consta per le licenze dell'orfanari di Milano, Fucenza  
et Tortona.

Il Gen. et Visitatori della Congr. ci sommessa considerano l'elemosina di  
un amo computate con l'altro con consenso dei Padri della Congr. manno de-  
terinato, che in dotto pio luogo nella Colombina vi siano 24 orfani, quali  
sono accettati dal Rettore del luogo, come sempre sono stati accettati sen-  
za darne parte ad alcuno, dipendente il detto luogo della Congr.; quest i so-  
no alimentati, vestiti, ammaestrati, non solo in leggere, scrivere, ma an-  
che in imparar arti secondo la loro capacità, né vi è mai stato chi gli ab-  
bia impediti.

Circa il governo degli orfani vi sono le sue regole circa la devotio et  
altre cose.

( segue la Bolla di Clemente VIII )

( dopo il Breve v'è scritto )

Questa bolla con le debite sottoscrizioni fu cestata con la debita riva-  
lenza da Mons. Mario Antolini all' hora Vice. gen. et servatis servandis et  
vocatis vicandis fu cœmarita, et ci fu fatto il possesso dal sig. Preposto  
di S. Inventio; et così dall' hora in qua l'ha bimbo sempre goduto pacifico-  
mente, né alcun prelato ci ha dato alcuna molestia, come pur anno avanti  
dopo che ci fu dato il luogo s'era sempre fatto.

6

Tutti li prelati hanno concesso sempre la licenza di cercare, niente mai ha tentato visitare, né ingaririsi in conto alcuno nel governo di quest'orfanotrofio; questo moderno prelato non so da chi tratto questa quaresima passata a mimidà vber negare la licenza di cercare, ma per l'infirmità del Rettore si contentò si cercasse nelle prediche, hora di nuovo tenta questo negotio.

Note - Il documento è stato composto certamente in causa di un'istanza del vescovo che aveva il diritto all'orfanotrofio di fare le queste. Siamo nei primi decenni del sec. XVII - nell'archivio della Curia di Lavia se fosse accessibile, certamente si troverà qualche cosa in proposito.

agli Atti della procura gen. ricavo: adi 26 2 1600 fu sommata la supplica per la confirmatione del luogo della Colombina di Lavia da S. Santità.

adi 18 3 1600 fu mandata la Bolla di confirmatione della concessione del luogo della Colombina di Lavia al P. Gen. a Milano. Si ebbe avviso della ricevuta e del possesso pigliato.

Si pare di ricavare da alcune lettere del L. Bellincioni che la questione risalga al 1618

La chiesa di S. Spirito della Colombina, ~~la~~ la cui costruzione fu iniziata nel 1590, fu consacrata, sotto il rettorato di P. Lodetti, dal vescovo Guglielmo Bastoni il 26 VI 1606.

L'organizzazione interna dell'orfanotrofio della Colombina è quella comune a tutti gli orfanotrofici somaschi; solo, a differenza della maggior parte di essi, come abbiamo già detto, i Padri ne amministravano direttamente le sostanze. Troviamo delineati i compiti e le funzioni del personale dell'orfanotrofio nelle "Regole per gli orfanelli". Si tratta di un fascicolo ms. di 8 pagine, non datato né corredato da altre in-

dicazioni, che noi possiamo o dobbiamo far risalire a P. Loddetti, diviso in una introduzione e sei capitoli; vi sono righe cancellate o corrette. Parte della Introduzione è identica a quella degli Ordini del 1624. I titoli dei capitoli 1, 2, 3, 5 delle 'Regole' e degli 'Ordini' sono identici, quasi identico quello del VI a quello dell'VIII degli 'Ordini'. Mancano i cap. VI, VII, IX, X degli 'Ordini'. Si può quindi sospettare che si tratti di una prima stesura.

A capo dell'istituto era il Rettore (deputato ogni triennio dal Capitolo Generale ed eventualmente riconfermabile nella carica), che si occupava della vita spirituale degli orfani, come appare dal cap. II delle Regole; egli doveva curare che si accostassero periodicamente ai Sacramenti della penitenza e dell'Eucaristia, e nelle solennità anche tenere loro sermoni ed esortazioni di argomento morale-religioso. Doveva inoltre insegnare o fare insegnare il latino a quelli che rivelassero attitudini ad esso, la Dottrina Cristiana e legge e scrivere a tutti l'abbarco ai più idonei. Ad aiutarlo in queste mansioni in genere aveva accanto un altro sacerdote; particolarmente all'animaestra nelle lettere i fanciulli doveva attendere il sacerdote suo compagno (34). Al Rettore era subordinata l'accettazione di ogni nuovo orfano, di cui doveva informarsi con la massima cura se possedesse tutti i requisiti necessari per essere assistito.

Egli doveva poi sorvegliare che tutti svolgessero il loro ufficio; era cioè responsabile dell'istituto. Presiedeva la Congregazione dei Deputati negli istituti in cui ci fossero. Condivideva la responsabilità del Commissario, che gli era soggetto, ma del cui consiglio doveva valersi nelle contingenze comuni.

Il Commissario inizialmente poteva essere sacerdote o laico (35), in seguito fu esclusivamente laico, ma allora i suoi incarichi maggiori passarono al Rettore.

Egli svolgeva mansioni soprattutto disciplinari. Nel cap. III delle Regole si prescrive come suo compito di insegnare agli orfani la Dottrina Cristiana e a leggere, far recitare le varie orazioni alle ore preseritte, badare alla pulizia dei figlioli e alla loro salute, curarli quando ne abbiano bisogno, occuparsi che gli infermi siano assistiti con ogni sollecitudine.

Il Commissario inoltre doveva dormire nella stessa dormitorio degli orfani, curare che fosse mantenuta la pulizia in tutta la casa assegnando i lavori a ciascuno secondo le sue capacità, scegliere fra gli orfani quello con le qualità più salate per svolgere la funzione di «Guardiano» (cioè assistente dei compagni per far loro osservare gli ordini del Rettore o del Commissario), tenere ogni sera l'*«Invenzione»*, per premiare i buoni e castigare i colpevoli, dietro informazione del «Guardiano» e confessione dei ragazzi stessi, e informare il Rettore in caso di colpa grave. Il Commissario doveva occuparsi pure del vitto quotidiano e di tutto il necessario per la casa con la minor spesa possibile.

Doveva vigilare sui costumi dei ragazzi, provvedendo a corrigerne con ogni carità eventuali cattive inclinazioni, e accompagnarli nelle processioni e in altre occorrenze, sorvegliandone il comportamento.

Il Commissario era soggetto al Rettore, cui doveva dar conto di tutto ciò che avveniva e secondo la cui volontà e decisione doveva agire. Il Commissario di ogni Luogo Pio interveniva poi al Capitolo, presentandovi 5 polizze, tra cui una delle regole da proporre e degli abusi da togliere, con un giudizio sulla condotta dei singoli ricoverati nel proprio istituto.

Per evitare ingiustizie e abusi, uno dei compiti dei Visitatori nominati dai Capitoli era il controllo della condotta del Commissario interrogando a tale proposito direttamente i ragazzi (36). Il Commissario inoltre teneva il registro cassa ove ciò esigesse la necessità dei lavori degli orfani (37).

(34) *Originali e Copiatrici degli orfani di S. Martino e delle orfanotrofie di S. Caterina di Milano*, in Somma D., cit., p. 297, che prescrivono anche al Rettore di avere in casa dei fratelli laici della Congregazione col compito di insegnare i vari mestieri agli orfani.

var  
Commesso e Rettore si adunavano ogni settimana coi ministri inferiori per il capitolo domestico, in cui leggevano le regole proprie di ciascuno; in questa adunanza dovevano anche pronunciarsi su eventuali decisioni da prendersi per il governo dell'istituto.

Ricordi di Galli  
I  
- 213 -

9  
Qui prescripsi unum praealatum talom in nomine meo ut insiget deo illo salutare in S. Mauro abagiis qui quilla Mariae obitum fuit ad unum preceps  
figliuolo stimans fuisse a se incolitus. Quisque pueruolo stimans deo ut sis  
molti doni di Dio, chi poi con grandissima faveone d' Iesu Christi  
affidis alla cura d' Iesu Christi figliuoli a abandonari. Ed come già d' Iesu  
in Constantiopolis, Clementem Marti Vescovo Antiocheno in Gallatia,  
Iustini in Asia, Adolardo in Francia, et alio in altero provincie  
e Regni introduxerunt questas iherosolimam con fratre spirituali e temporali  
di capi, ezi n' anno d' Nra Salute M.D.XXVIII. Finiamus che primo  
degli altri in Italia la gloriosa, e beata memoria del P. Giovanni Maria  
Pino Donatini, e Padre della C. D. Lombaria, le quali tenete  
le belle spieche d' molte domini Pontefici legitimamente atendente a altri  
assuevi d' Religiosa Pietà, riconosciuta per la cura degli infanti, e suo  
proprio e patroculari istituto, per la bona duracione d' quali si come  
dal bel principio della nascita, Congi' l'atti' que testo a praticare, che  
a scuola li regoli, e gli ordini, convenienti, e quieti solamente, et in  
unpondere de servizio; Che quando mulierib[us] i p[ri]m[is] huic, et il numero  
di gli infanti non sollemente crescerint in fte, ristendendo la reca  
seta per l' ora' iherosolimana, chi non s' avrà poter' praedicti, di aggiungere  
qualc[u]m' nuova regola a quelli, astribet, e h[ab]et necessarius l' h[ab]it in  
dato da P. d' Indole, tutta le Regole in bona formam, e servitio  
distincione, ricordando a tutti a noi P. d' Indole, i qual dall'  
obediencia sono destinati a lo St. Ministerio che riconoscano nella persona  
d' Sacri figli abbandonati la persona del Nro salvatore, e chi tutto  
quello, che con religione habet faranno ad uno d' questi minimi,  
egli stimari facili a farsi. C' opere la industria d' Iesu Christi confortata  
piu tosto ch'ella da ostacoli, chi gli appresti giuocamente, perci' e  
per la comoda d' esse nasceti piu di potremo, in la bessime cose, si  
zia di bisogni, e tempi, hauidis uiguardi, e procedere' con indisturbato  
a tre cose, ezi e a q[uo]d chi si piega all' infante prima sia ricevuto,  
a quello si devendra' corpo lucido niente, et a q[uo]d chi conuenient' fare  
quando sia cresciuto, e honoratur monachis velut aulo c. q.

3. S. M. il Signor che si dovrà conosce nell  
auctor gl' Orfani.

Poiché spengono la poca curia d'altri ricevi transiti la S. mona' di fondatori  
di luogo più perciò prima che d'acci alun figliuoli y d'esso nato  
luogo d'Orfani. e' il giorno d'ogni Padre, donara l'Pic' Rettore una  
equisita diligente. In lui sono i' infanzie, qualora, et conditione.

4. Chi sia veramente orfano ciò è prouo tanto di Padre, quanto di Madre, et  
chi non habbia tanto di fortuna, o pooy ad suu' de' necessaria' sufficiente  
per sostenersi.

5. Chi sia nato d' progenitori d'onesta condizione, et non infame, moro  
per legge, o vero per propri' misfatto.

6. Chi non ha strappato, ne' ielli, ne' habbia altera simile deformità nel  
corpo, ch' lo renda inhabile all'apprendere l'arte mecanica, nella  
quali si deve ammaestrarsi.

7. Chi non dotti huacimento d'atti, ni' qui di credici anno d'atti.

Perch' con ogni cura et quegli' informazioni, et auotato d'una  
orfaniella prima d'introdurla in cura si procurerà procurare che  
curerà d'huoghi, che gli suoi fattori lo uestino con gran uso  
d'utile, et la prima volta almeno sara possibile, che  
diano qua' legh' motivo appena si farà apparire maneggi  
recisi li uogli colti meno appena.

dell' 1862

4 quarto sett. li dieci anni. Ma p. s. o l'et. novi ritratti abbarellati  
e fatti con confitto viveri e con uina bollata et in questa forma, si dà  
che si infilano per la cintura e fanno apparire come un giovane uomo  
d'età. Poi effetto fai p. s. coll'etere, che apprezzano molto di non dovere  
tutto il tempo del suo tempo. Non effetto del Br. Rosso d'esso, che compone in questo  
quattro l'infanzia.

**Ottavo del Br. Rosso** sara de' confessioni, fare uita et amore, fare  
fai farsi in tali fratelli almeno una volta al mese, fare  
et ammiri il Dn<sup>o</sup> Sacramento et Communione, et fare sempre, con  
ingegno dell'autorità di questo D. Francisco, delle preparazioni, da parte  
di tutti fratelli chi si cauta da chi lo ricevi degna mente, facendo al  
sacerdotio sacerdotale di D. Pietro, fare tutte quelle orationi e rago-  
namori spirituali, massimi nella solennità et onorevoli, ricordando  
chi chiesa s'appartiene, quando la capacità del sacerdote Christiano, è  
risentita alla perfezione con risuonanza d'ogni ordinio. Insegnaria, e  
fare insegnare grammatica a quelli che saranno atti a questa virtute,  
oltre la Dottrina Christiana insegnaria, e fara insegnare i tutti  
leçons, servire, et a più idonei Altari; e doni e intendendo la  
Missa, et concerti d'orare farsi che si attenda, e doni e entro-  
dato e intendendo, se sia possibile, anche con la commodità di  
diurne arti, et riuie, possa seguir ogni uno la propria inclinazione  
et procurarsi il suo honoratamente.

### De l'effito del Br. Rosso et altri Ministri (ap. B.)

Sarà effito del Br. Rosso insegnare, et insegnare la Dottrina Christiana  
et fighioli, eleggi, distinguiendo li piùchi, et assegnandoli altri  
grandi. Secondo la ridentela sua quanto al numero suo, li faccio leg-  
geri, fara di l'effito d'el Br. Rosso et altri a suoi tempi. Avrà  
cura di tener con pothia li figliuoli, lavandoli d'aque piedi a  
tempi debili, et curerà che a nessuno negga male en testa, et  
a curarli nel mezzo, negna ncer altro immobile, faroche d'informe  
quando siano indecati, et servirli con ogni solitudine e charita, a hys  
littere siano medicati, et serviti con ogni solitudine e charita, a hys  
regno non si mancherà di quanto sarà ordinato dal Medio, et pesar.  
ch' facci bisogno, ostendo lecite in tal caso d'aver importunio  
en curar l'lementosità quando la pata no pata sarebbe per a noverca

sua. Per gli Uniformi se farà scelto d'la miglior etanlio d'la paja come  
 legge si faeuia. Se ci nado nelli suoi Monasteri, Damerà il commessi  
 lo stesso dormitorio d'figliuoli facendo tener l'aria una o più larghezze  
 la notte secondo la grandezza d'dormitorio; dove saranno le nascite  
 Legge - li bisogni d'figliuoli farà fare i letti d'figliuoli piuotti et alberi  
 Scuolgi a quale non son atti spianando q' parte d'letto qualche numero  
 Si può fare tener netti n' solo li dormitorij, ma tutta la casa appena  
 de' gli officj, et curriti a uasche secondo la sua prudenza, e  
 charita. Sopra il tutto leggendo uno d'cui figliuoli il suo oriente  
 di charita, ed maggior pietà, et riuauuta con titolo d'addeuare  
 il qual sara sempre assententia d'figliuoli, egli farà risuonar gli  
 ordinji che saranno diri dal Pater Master, et come, et auiderà il  
 Comessi d' disendini, chi occorriano per charita, q' le correzioni  
 massime agniora quando il Comessi farà l'udienza, et premierà  
 le penitenti, et osservanti, et castigari li delinquenti. Nel principio  
 dell' udienza se dirà il Pater Master, et Nra' Maria, et il Comessi  
 dirà l' oratione del spirito. Si, et infine l' oratione Agnus dei  
 gratias, dicendo gli figliuoli la lor colpa uicendo e facendo la  
 penitencia con agni prossella, et humilia. Cuorrendo, Dio non  
 negherà disendine notabile il Comessi ni auera il Pater Master  
 prenderà con ~~curia~~<sup>scrutinio</sup> il delinquente d'esa, se non ui sarà  
 speria la denunciatione, e il delinq. sarà con scandalo leuandosi  
 dovrà quotidiano, et di tutt'li con necessarie q'la cosa compiat  
 maggior quantaglie, e minore spesa che sarà possibile conform  
 alla porcta, rauendandosse chi spendi l' elemosina datagli  
 Dopo l'udienza Vigilante sarà li costumi, e mali inclinazioni  
 d'figliuoli corregendoli, et leuandoli le male habiti con coni  
 charita e uigilanza et compagnia li figliuoli nel Pater Master  
 mi, et altre onerante riuauandi chi uadino d'ogni indebita

con gli occhi bassi, et le mani ben composta' a doi, a doi, e la ghetta distanza ad silentio, e cantando salme, e himne secundo l'orazione  
nelli quali douserano con diligentemente oratione in casa p' di  
farsi cantare in pubblico.

Sidone sopra ogni altra cosa molto ben oculis quelli che hauerano cura  
di mandar gli infantilli alle cerchie perch' e prona a crescerne  
chi da quella liberta apprendono molti uirtuti ch' nelle huoghi  
tanto nello spirituale quanto nel temporali soggiorni alla nostra  
Città, e fui ogni solle e cogliere a fatto tutti cerchie li  
quali e ragione mandare gli infiuoti pecora di casa soli, et  
senza Costadi. Non era egli Vars il sommella nostro obiettore  
della uolta del S. Petrelo ne quale dari aperte di tuberuoli - colini, e  
governare de' proprie colte epizie, e uolenti a gli Organielli Cap. 7:

pane gli Stefanelli devon, humili, e paupera ciascuno; non uadando  
uagando p' casa, non ridando ~~temporaneamente~~, né dichina per dol'itie  
molti meno indecenti, ma sempre p' ~~temporaneamente~~ ragionamenti siano di  
cose esteriori spirituali, non uana, modesto, et compiacetosi  
atti siano mortificati si in casa, come fuori; non mangino, e bevano  
nella cucina la fuori di lei solita past ~~Costadi~~ ~~altra~~ ~~altra~~  
e parano nel delinare, come dicono cose. Oltre il pane, e uino / Et siano  
sano ma arquato / E' gl' daria tanto lo matino quanto lo sera  
la minestra i ciascuno in sedile distingue la dominica, e gio  
vedì un po' di carne, e gli altri giorni ancora qualche altra  
cosa, et non ~~caso~~ ricotta, e qualche frutto secundo la desezione  
di superiori. Tancano anno la solitazione. Encorano ob' Mercede  
l'Costadi.

Dedicazione del tempo, et ornamenti che fu' deuono  
agli Organielli 1858.

La Maria in Moltre, et Bruciose alquante prima ch'essere d'essere  
da letto con le mani, o campanello alchi faranno premo tutti facendone il segno  
di la S. Croce con uno alta salutando la Madre Santissima, con l'orazione Angelus  
domini et g. poi dicano il Pater noster, fui Maria. Gode, salutissima, os.  
Confiteor. Et che finisce uno di figliuoli dia la sottra risposta come in  
tutto sera deposito respondendo tutti con ducento; et alla voce (in questo)  
mentre ciascuno fara il suo testo, e sonaggio di quelli il concerto ave-  
grado (concedere) alcuni d'li Organielli. E credo da questo uescovo di  
Dormitorio p' ordinare a doi, a doi procedendo li più quieti, et calando  
più su. Et finito, over suonando silenzio andranno in Cosa  
dove con duecento, e con uoc' chiara dicono l'hore della S. M. e  
Prama, Tella, Testa, Tona e haucorano detto il Matutino, e laudiscono  
extaudendo l'officio il Religatore, e altri sacerdoti, darà primu-  
gio alla S. Maria. Ma quali preghi avistenti si gli Organielli, con-  
tati gli Ministri, li Santi meditando li Misteri, e la S. Patrone  
di Roma, che principalmente rappresentano in quel P. acostito, et  
di Quelli dicono la Crotta della S. M. Lineta la Marca dicono  
ingenui hanti la Salve Regina, e solteranno quel Canto A. S. p. paes.  
Come a noi a doi dal Punto regalandolo dopo, e andando all'uglio  
destinato dal Commissario, facendo il Dignissimo, poi laude lo  
mari, e quei, e uocandorano per ordini, dove in quel tempo discor-  
sero, e altrondura a ciascuno la sua uocazione, secondo l'alti cantori p'  
il Pater noster, et l'Inno Matutino, e quei andarono di nuovo a doi, a doi  
al luogo destinato, e lavorarai nel quale il Commissario comandava a quei  
cui l'officio sube, cioè far lavorarli quelli i ch'ebano destinato a la  
Sartoria, far calchi e quantità commendar tarpe, et de altri offi-  
ci per uile di la Cosa. Le figliuoli che andarono fuori di casa, o a leuar  
fuchi, e cercar' procuri che fano a casa a hora di pranzo pigliando  
spissuno nell'usciere, et ritorno la condizione dal Religatore, et  
andaranno per uile dal Commissario consigliarsi, et chi ha scritto  
il primo se non si pranzo si mandarano domani, e i vi figliuoli, p' postar in  
caouchi e uinando, et il secondo, appena uerano tutti a la Cosa, con  
ducento, e ueloci, dicono l'antifastia et l'Uscere auomodandoseli

l'ordine lauandasse le mani a quattro, a quattro i piedi, fatto questo entroressero  
in Pochettone dicendo tutti ad alta voce: *Huius Mariae, eiam nominanda nostra*  
*tua ex ordine*, dove il S. Padre, o altro secondo fare lo benedire o finita  
ridere ogni uno ad suo luogo stando tutti con Martino e Modestia, e fra  
il premo e leggore d'altri de Pochettone qualche libro spiegheranno sino  
al fin del premo o seconda piacere al Pochettone, secondo che fara  
assistente nel qual fine faranno le graticie seconda. E di segno si detto,  
et finies diano tutti ciascuno *Huius Mariae*, e si partano dal Pochettone  
e da lì, e doi facendo ogni uno con il capello riceveranno al Pochettone  
Dottore, e Sacristi, ch' farà in luogo suo un'commendatione per  
me dicendo *Huius Mariae nunti iuris et finita faranno la sua ricevuta*  
Ricco secondo che sarà determinato dall'Ufficio e Giudicato, finito  
il tempo di la ricevutazione si darà il segno d'illampanata dove tutti  
diranno insieme *Huius Mariae*, et facendo leggono e dovranno e notare  
ritornando ciascuno poi al suo officio ordinato dal Consesso, fra  
qual tempo si li faranno dei *libellum et statuta* del Pochettone, e del S. Padre  
Maria con alcuni lucidi con piacere al Consesso secondo ouer olla  
preghiera grata di lauanda e faranno ricevere loro finies diano  
l'ufficio del Pochettone eucaristia, con il Maledictio, o Benedic  
*Huius Mariae sequentia in Choro, e ciascuna dell'ordine d'adunare e discutere*  
dal Protopero, Proposto di legge e addorano al suo luogo determinato in  
tanti che negli Stora di corona, dove il S. Segno addorano tutti da  
tutto con quel ordine. E dopo quei *comitium et concilium* o mentre pregheranno  
quegli, si faranno letta la mattina uentre fara dire la doctrina  
christiana a gli felici, e nel fine di cosa fatti l'grate diano  
quello di giorno doppo il premo andando a fare la sua ricevutazione  
el luogo determinato finita e data la ricevutazione, puramente e perfettamente  
et addorano di l'uccesso ordinato a l'omini, dicendo il Credo e la  
salu' Dovra et orareti et dormitorie eiam nominando no[n] s'ordini, e  
diranno *Huius Mariae* andando a lavarsi il Martino, e Modestia

Dal modo che se denera tenere all'utensia d'esa.  
g' d' Orfanello (ap° C°)

Armaro ch' sia l'orfanillo all'eta di dodici anni e più, uinente d'ogni  
anno prima annua hauet' appena qualche suo libealtà, o mancando fara  
glorio del Re' Soltore di procurare qualche riuscita, o mantenimento, come  
se compagno d'interedile, in qualche Religione, uino deputato d'oraggio  
di qualche chiesa, o di qualche Monastir, uero istituto honorato, o  
di buona fama, e probabile non namen, s'non k' d' a almeno di  
figliuoli, n'i m'di bisagi allevati a scuola, e saggit, et n'meno  
a fai' servizio d'ahli istru, leggi cuiu, ornati proppri, e somministrati  
come Petruccio, Bartolo d'Agnese, Langialdi, et Tonello.

g' d' ora si licenti donca il Recettore fagli una paterna ammoni-  
tione con ricordargli sollecito d' fare comute le ultime tempore d' sua  
vita ihauer, non solo a quel luogo dal quale ha ricevuto i isti-  
menti, et arti, ouer uite, ma a tutti quegli affari, ancora d' g'  
hanno dato la buona eduzione. Appartien in che alle prega-  
za d' E' Iuramenti facendo st. i giorni della sua partenza fi  
con festi, et communichi, egli imponerai sp' obbligo l' habitar  
nella istessa p' d' uocir una uolta il Mzo, a invitare li soci suoi  
tre, et altri che hanno hauet' cura di lui, cot' una nell'occas  
ion d' apprenire quelli, e gli quali contrattare all'apprendere  
affari all'istesso luogo, et sonnebbi di limosine, e gli mostre fare  
con forme la sua possiblità, e nel tempo d' sua morte si traua  
hauer fatto segno di considerazione lasciar qualib' legate, et  
overtare li Mori Padroni, et altri in nell'estate riceverla a  
far il Meccano.

Quena pero riguardo al P. Regg. d' nd' la mar uscir' quelli, et benet  
ha obbligo farsi i fa' decti di decorsi anni, potranno si uir' per  
recognoscere chi altri, et di questi tempi' l' n' donca tenere  
nel mero competente d' uocchio del Hospitali.

Fonti:

Libretto delle Deputazioni

Cartelle dei luoghi: Pavia, orfanotrofio Colombina

Atti Procura gen.

Atti Capitoli gen.

Cartella dei luoghi: Lodi, orfanotrofio S. Andrea

Bertolino Natalia: " L'orfanotrofio della Colombina dei PP.

Somaschi in Pavia "; ASPSG. 1967